

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAONARA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il commissario straordinario della Fidia di Padova da tempo ha aperto la procedura di mobilità del personale dipendente in forza all'azienda, per un totale di 106 unità, ai sensi della legge 227/1991;

la tempistica della procedura attivata dal commissario straordinario, in una situazione da mesi statica ed incerta, aumenta i costi sociali e pubblici fino ad oggi sostenuti dall'intera collettività, ed allo stesso tempo non garantisce, allo stato attuale, soluzioni adeguate e durevoli che diano serie e concrete garanzie sul piano occupazionale, nell'ambito di un preciso piano di sviluppo industriale;

gli organi ministeriali sono stati sollecitati in ordine alla questione anche dalle istituzioni degli enti locali coinvolti —:

se siano al corrente della problematica concernente la Fidia di Padova, ed in particolare della menzionata procedura di riduzione del personale comunicata dal commissario straordinario in data 12 giugno 1998, e quali siano le rispettive determinazioni in proposito;

quali iniziative intendano avviare per garantire l'inserimento della Fidia in un piano industriale di sviluppo e per tutelare i lavoratori della citata azienda. (5-04847)

GARDIOL. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano operativo presentato dalle poste italiane il 29 aprile 1998 prevede la soppressione dei reparti tecnici postali

Etm, deputati alla manutenzione degli impianti di smistamento agli oltre venti centri meccanizzati postali italiani;

lo stesso piano prevede che la manutenzione di detti impianti verrebbe affidata totalmente alla ditta Elsag di Genova;

dal 1973, l'Elsag ha ottenuto ogni appalto per l'installazione degli impianti di smistamento, realizzandoli anche in subappalto con altre ditte;

dal 1979, l'Elsag ha ottenuto comunque l'appalto per la manutenzione ordinaria degli impianti, delegata anche in subappalto, al costo di 100 miliardi l'anno, contro i soli 30 miliardi necessari al pagamento dei tecnici Etm, sempre disponibili e presenti;

già dal 1995 a Milano e Torino, i tecnici Etm svolgono in proprio e con efficienza la manutenzione di alcuni impianti di smistamento, con risparmio di opera;

i tecnici Etm, esprimendo una elevata preparazione professionale, sono i soli in grado di operare su tutti i tipi di impianti postali, a differenza dei tecnici privati —:

quali siano i motivi per cui le poste, nonostante la presenza continua dei tecnici Etm presso gli impianti, abbiano continuato a stipulare contratti di manutenzione ordinaria con l'Elsag;

quali siano i motivi per cui le poste, sull'esempio dei casi già noti, non attribuiscono l'esclusiva della manutenzione totalmente ai soli reparti tecnici Etm, risparmiando così i costi di intermediari necessari ogni anno al pagamento dell'Elsag e delle subappaltatrici;

quali siano i motivi per cui le poste non abbiano valutato che concedere il monopolio della manutenzione all'Elsag, con la soppressione dei reparti tecnici Etm, oltre a costituire dispersione di elevate professionalità, eliminerebbe un elemento

di concorrenza, destabilizzando l'azienda posta che dovrebbe sottostare a tutte le future richieste economiche eventualmente avanzate dalla stessa Elsag. (5-04848)

VIGNALI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è comparsa notizia sugli organi di informazione locale che vi è una grave situazione di carenza di personale al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara;

tale situazione riguarda sia il personale amministrativo che gli addetti ai servizi di vigilanza;

tale situazione permane dopo più di un anno dall'inaugurazione della nuova esposizione e che sono stati disattesi gli impegni assunti per ovviare ad una situazione di disservizio che incide negativamente sull'insieme delle attività del Museo —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere i problemi che riguardano il suddetto personale e più complessivamente per la valorizzazione dell'attività di tale Museo. (5-04849)

CONTENTO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, il Ministro dell'interno della Tunisia, Ali Chaouche, ha recentemente polemizzato contro il Governo italiano, accusandolo di non voler dare ascolto alle istanze tunisine per una collaborazione reciproca tesa alla repressione ed al controllo del fenomeno dell'immigrazione clandestina;

il rappresentante tunisino avrebbe persino accennato a due specifiche richieste di assistenza per il controllo delle coste africane avanzate al Governo italiano;

tali istanze sarebbero cadute nel vuoto, così come la proposta di fornitura di speciali apparecchiature per il contenimento del fenomeno;

il flusso migratorio dei cittadini provenienti da Stati dell'Africa settentrionale prende avvio in particolar modo dalle coste tunisine e maghrebine —:

se sia in grado di confermare quanto riportato dalla stampa in merito alle accuse mosse dal Ministro dell'interno tunisino, Ali Chaouche, nell'ambito di un proficuo rapporto di collaborazione tra lo Stato italiano e quello tunisino, per permettere in questo senso una più pregnante azione di contenimento dell'immigrazione clandestina;

quali motivazioni abbiano portato alla mancata politica di cooperazione tra i vertici della sicurezza tunisini e quelli italiani;

se effettivamente il Ministro dell'interno della Tunisia, Ali Chaouche, abbia inoltrato due richieste di collaborazione reciproca e quali richieste contenessero queste stesse istanze;

se non ritenga indispensabile intensificare i rapporti con gli Stati di provenienza degli immigrati clandestini per far sì che tale fenomeno trovi una soluzione definitiva, umana e solidale;

quali giudizi dia della situazione venutasi a creare tra i vertici della sicurezza tunisini e quelli italiani e quali iniziative intenda attuare al più presto per porre fine a queste stesse tensioni istituzionali. (5-04850)

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda torinese mobilità (azienda dei trasporti, spa di proprietà del comune di Torino) ha scritto in questi giorni una lettera ai lavoratori che avevano inviato all'azienda una delega di trattenuta e di versamento di contributi sindacali a favore

del sindacato « Rdb » (Rappresentanze di base), invitandoli a presentarsi personalmente « presso la struttura retribuzioni » al fine di « formalizzare la procedura e poter dare corso »;

non risulta che la stessa procedura (presentazione personale all'Ufficio retribuzioni) sia stata seguita, quando la scelta abbia riguardato altri sindacati —

se il Ministro interrogato ritenga che il comportamento dell'azienda pubblica costituisca una violazione dell'articolo 26 della legge n. 300 del 1970 e dell'articolo 20 del vigente contratto nazionale dei ferrovieri;

quali iniziative intenda assumere per garantire l'esercizio della libertà sindacale nell'azienda. (5-04851)

LUCIDI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i prezzi dei prodotti petroliferi sono stati liberalizzati a partire dal 1° maggio 1994;

i gestori degli impianti di distribuzione di carburanti sono obbligati all'acquisto in esclusiva dei carburanti presso le compagnie petrolifere, fino al 31 dicembre 1999, come previsto dal regolamento comunitario 1983/84, mentre le stesse compagnie, sostituendosi allo Stato, che fissava i prezzi amministrati, decidono di fatto il prezzo anche se presentato sotto la forma del « consiglio » ai gestori;

il comma 6 dell'articolo 1 del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, ha fissato criteri e modalità della partecipazione dei gestori alle campagne promozionali e di sconti sui prezzi, stabilendo un percorso negoziale con le Associazioni nazionali di categoria, prima di richiedere il consenso del gestore, per concordare l'eventuale partecipazione degli stessi ai costi dell'iniziativa;

a partire dal mese di febbraio alcune compagnie petrolifere hanno praticato uno sconto di 100 lire al litro per i clienti che si rifornivano autonomamente nelle autostrade;

tale iniziativa è stata attuata soltanto su circa 3.000 impianti degli oltre 28.000;

i 3.000 beneficiari della campagna di vendita sono stati scelti dalle compagnie petrolifere a discapito della moltitudine degli altri colleghi, solamente in funzione delle strategie commerciali delle società stesse;

gli impianti che hanno potuto praticare tale sconto alla clientela hanno avuto notevoli incrementi di carburante erogato, determinando da una parte il calo delle vendite di tutti gli altri anche nel corso dei giorni successivi della settimana e dall'altra l'oggettiva impossibilità di questi ultimi di adeguarsi ai primi, in quanto il margine medio pro litro del gestore è attorno alle 60 lire e uno sconto di 100 lire non è sostenibile a meno di voler lavorare in perdita;

gli sconti sui prezzi dei prodotti petroliferi, a causa della farraginosità delle norme vigenti, consentono all'industria petrolifera, grazie alla possibilità di esporre più messaggi nello stesso punto vendita, utilizzando la « doppia cartellonistica », di oscurare il prezzo effettivamente praticato al consumatore, mantenendo di fatto immutato il differenziale di prezzo nei confronti dell'Europa, di circa 40-50 lire/litro in più sulle benzine, acquisendo in tal modo un ulteriore profitto;

la ristrutturazione della rete carburanti avrà come conseguenza la chiusura di circa 7.000 punti vendita, nell'arco di 2-3 anni; anche in tal caso le compagnie petrolifere stanno operando contro la possibile ricollocazione dei gestori e degli addetti, come previsto dal decreto legislativo sopra richiamato, acuendo in questo modo il problema della disoccupazione che al

contrario con convinzione il Governo intende contrastare —:

come valuti il Governo l'iniziativa di quelle compagnie petrolifere che, con lo sconto domenicale di 100 lire hanno di fatto abusato della loro posizione dominante ed operato una chiara distorsione nel mercato;

se si sia considerato che tale comportamento appare una palese violazione del regolamento comunitario 1983/84, operante fino al 2000, il quale dispone in

merito ai rapporti caratterizzati dall'obbligo di acquisto in esclusiva ed obbliga i fornitori a praticare uguali condizioni di vendita che abbiano le stesse caratteristiche;

se infine il Governo abbia valutato a pieno i rischi di tale situazione che sta operando una ristrutturazione selvaggia che determina il rischio di portare al fallimento la maggior parte delle gestioni, con una perdita di almeno duemila addetti.

(5-04852)